

Missione asiatica

A Samarcanda Meloni firma accordi
per tre miliardi di euro su energia
materie prime critiche e cultura
Oggi summit coi capi di 5 Paesi ex Urss
E Salvini attacca Macron
sull'incontro con la premier

**Gli accordi riguardano
realità pubbliche e
private come Ansaldo,
Cdp e Confagricoltura**

IL CASO

FRANCESCO MALFETANO
INVIATO AD ASTANA

A Samarcanda, tra i bazar invasi dal *made in China* e le moschee turchesi che sveltano sull'antica strada carovaniera, da ieri c'è un nuovo viale: via Roma.

Un omaggio non casuale, segno del legame che l'Uzbekistan vuole costruire con l'Italia. Un legame che la premier Giorgia Meloni ha voluto suggellare con la sua prima visita ufficiale nell'Asia centrale. Regione chiave per il futuro energetico e strategico del continente europeo, per cui Samarcanda si offre ancora come porta d'ingresso. Lo dimostrano le intese da oltre 3 miliardi di euro firmate ieri con il presidente uzbeco Shavkat Mirziyoyev su energia, materie prime critiche, ambiente, migrazione e cultura. Accordi che coinvolgono realtà pubbliche e private (tra le altre Ansaldo Energia, Danieli, Cdp, Maire, Sace e Confagricoltura) a cui ne seguiranno alcune altre decine oggi, sottoscritte a margine dell'Astana International

Forum a cui Meloni prenderà parte in mattinata.

È su gas, uranio, petrolio e metalli strategici che infatti si concentrano le mire italiane ed europee. E l'Asia centrale ne custodisce riserve imponenti: 38,6% del manganese mondiale, 30% del cromo, 20% del piombo, 12,6% dello zinco, quasi 9% del titanio. Risorse cruciali per le tecnologie verdi, le batterie e i componenti dell'industria digitale, oggi strategiche almeno quanto lo è stato il petrolio nel secolo scorso. Le stesse che hanno spinto più volte il presidente americano Donald Trump a minacciare l'invasione della Groenlandia.

E infatti oggi Meloni è ad Astana, capitale del Kazakistan, per incontrare i leader di Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Kazakistan nel vertice "Asia centrale + Italia". Relazioni un tempo marginali che ora diventano cruciali. Con il Kazakistan, in particolare, l'Italia è già il terzo partner commerciale dopo Cina e Russia, con scambi cresciuti del 25% nel 2024 fino a 20 miliardi di dollari, trainati dall'Eni. Non è un caso che la tappa centrale della missione sia qui: Kassym-Jomart Toqaev è stato ricevuto a Roma lo scorso anno, e a marzo il ministro della Difesa è stato accolto nella base di Pratica di

Mare, dove Leonardo ha presentato elicotteri da combattimento e software militari.

Il contesto però resta complesso. Questi "Stan" sono tra gli Stati più giovani del mondo, sospesi tra passato sovietico e modernità autoritaria, tra cultura nomade e grattacieli firmati da architetti. Astana, città nata per decreto nel 1994 e tra le più fredde al mondo, ne è la fotografia contraddittoria. Così come lo è l'astensione espressa all'Onu dai cinque Paesi sulle risoluzioni contro l'invasione russa dell'Ucraina, sintomo di una neutralità interessata. A dimostrarlo la dichiarazione congiunta tra Italia e Uzbekistan di ieri, in cui si riaffermano i principi della Carta Onu e si citano le «crescenti tensioni geopolitiche». Parole che parlano a Mosca e Pechino, e fanno sperare Bruxelles.

Eppure l'eco di Roma per Meloni non è così lontano. O comunque, forse, meno di quanto vorrebbe. «Mi aspetto tanto da lei, e sono scettico sul contributo che può dare lui», ha detto Matteo Salvini sul previsto incontro di martedì tra la premier ed Emmanuel Macron, richiesto - come precisato dall'Eliseo - dal francese «perché è il suo ruolo riunire gli europei e ha a cuore di lavorare anche con lei». Una stoccata quella del leghista al presidente france-



se, con cui i rapporti restano tesi. Peccato che arrivi proprio mentre Meloni cerca di ri-accreditarsi come interlocutrice europea affidabile. Non proprio un aiuto, in altri termini.

Anche da qui si capisce quanto delicato sia il posizionamento italiano nel nuovo disordine globale. L'Unione economica eurasiatica voluta da Putin, a queste latitudini ha perso attrattiva dopo l'invasione dell'Ucraina.

La Cina? No. E intanto avanza con infrastrutture, crediti e scambi sbilanciati. L'Ue ha risposto con la *Global Gateway Initiative*, promettendo 12 miliardi di euro di investimenti. Ma il suo peso in Asia centrale è ancora limitato. L'Italia prova allora a inserirsi con le armi diplomatiche che meglio conosce: l'energia, appunto, ma anche cultura. Nei giorni scorsi sono stati firmati accordi tra le università di Pisa, Torino e della Tuscia e

quelle uzbeke, per promuovere scambi e formazione.

Il "Grande gioco" del XXI secolo ruota attorno a gasdotti, terre rare e zone franche. Resta però la sfida: conciliare gli interessi economici con i valori democratici in una regione dove trasparenza e diritti restano fragili. Ma oggi il realismo prevale. E via Roma a Samarcanda è il primo passo simbolico lungo questa nuova strada verso l'Asia delle steppe. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA E UZBEKISTAN

DICHIARAZIONE
CONGIUNTA



Le parti esprimono profonda preoccupazione per le attuali tensioni geopolitiche

MATTEO SALVINI

MINISTRO
DELLE INFRASTRUTTURE



L'incontro tra Meloni e Macron? Mi aspetto tanto da lei, sono scettico sul contributo che può dare lui

20

Miliardi di dollari è il valore degli scambi commerciali tra Italia e Kazakistan





Atterraggio in Kazakistan
Il presidente kazako, Qasym-Jomart Tokayev, accoglie Giorgia Meloni

EPA/FILIPPOATTILI